

## RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA

«Il trenta, il sessanta e il cento per uno»

Frederic Fornos S.I.

La Rete Mondiale di Preghiera del Papa celebrerà i suoi 175 anni il 28 e 29 giugno 2019, con più di 6.000 persone provenienti da 52 delegazioni dal mondo intero. È un'Opera pontificia, costituita dal Santo Padre nel marzo 2018, con il numero 49 del registro delle persone giuridiche vaticane. Un evento piuttosto raro. Essa è una riedizione aggiornata dell'Apostolato della Preghiera (AdP). Che cosa è successo perché questo servizio ecclesiale, che in molti Paesi del mondo stava gradualmente scomparendo e che si vedeva spesso come una foto in bianco e nero, ricordandoci la preziosa e antica storia della missione della Chiesa, potesse rinascere oggi? Ripercorriamone la storia.

### *La piattaforma digitale «Click To Pray»*

Il 20 gennaio 2019 papa Francesco, dalla finestra da cui ogni domenica recita l'*Angelus*, ha annunciato: «Vorrei presentarvi la piattaforma ufficiale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa: *Click To Pray*. Qui inserirò le intenzioni e le richieste di preghiera per la missione della Chiesa».

La Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg) stava per iniziare, e il Papa aveva invitato in particolare i giovani a scaricare l'applicazione *Click To Pray* («Clicca per pregare») per pregare con lui il Rosario per la pace. Molti hanno sentito parlare di *Click To Pray* per la prima volta in questa occasione. Si poteva pensare che fosse solo un supporto per una piattaforma di preghiera per la Gmg di Panama, ma, dopo questo *Angelus*, essa è diventata la terza rete sociale del Pontefice. Insieme a Twitter (@Pontifex) e Instagram (@Franciscus), ora egli ha il suo profilo di preghiera personale su *Click To Pray* (Papa Francesco).

*Click To Pray* non era una piattaforma digitale sconosciuta nella Chiesa cattolica, ma esisteva insieme a molte altre di alta qualità e con più storia alle spalle: aveva già un suo passato, con una comunità digitale che fino ad allora era di oltre un milione di persone, in sei lingue. Inoltre, era già la piattaforma di preghiera ufficiale della Gmg di Panama. Tuttavia, la creazione del profilo personale di preghiera del Papa in *Click To Pray* le ha dato un enorme impatto.

La notizia ha viaggiato rapidamente in tutto il mondo su televisioni, reti sociali e telegiornali, che generalmente non trasmettono informazioni religiose: dal Giappone

all’Australia, dal Gabon al Sudafrica, attraverso l’India e gli Stati Uniti, per non parlare di numerosi Paesi europei e latinoamericani, come il Brasile. *BBC World* ha dichiarato: «Papa Francesco ha lanciato un’App per incoraggiare i cattolici di tutto il mondo a pregare con lui».

In pochi giorni decine di migliaia di giovani la stavano già utilizzando, raddoppiando la sua capacità e raggiungendo più di 420.000 *download* e più di 4 milioni di preghiere. È difficile misurare la fecondità della preghiera, che è sempre invisibile e porta frutto a suo tempo; eppure l’impatto è stato evidente, con decine di migliaia di connessioni.

Non c’è da stupirsi che Francesco abbia aperto il suo profilo di preghiera in *Click To Pray*. Quante volte lo abbiamo sentito chiedere: «Per favore, non dimenticatevi di pregare per me!». Francesco crede nella forza della preghiera. È un uomo di preghiera, e il suo ministero può essere compreso solo con questo aspetto invisibile della preghiera.

Egli è convinto che la preghiera sia essenziale per la missione della Chiesa. Per questo, da diversi anni, non soltanto promuove la sua Rete Mondiale di Preghiera, ma ogni mese ci trasmette anche il suo messaggio sulla sua intenzione di preghiera attraverso il «Video del Papa». Francesco è consapevole che la fecondità della missione della Chiesa proviene dalla preghiera, dalla nostra relazione personale con il Signore.

Non è la prima volta che parla della sua Rete di Preghiera; ricordiamo ciò egli che ha detto nell’*Angelus* dell’8 gennaio 2017: «Vorrei inoltre invitare ad unirsi alla Rete Mondiale di Preghiera del Papa, che diffonde, anche attraverso le reti sociali, le intenzioni di preghiera che propongo ogni mese a tutta la Chiesa. Così si porta avanti l’apostolato della preghiera e si fa crescere la comunione».

Dalle sue parole si comprende chiaramente che la Rete Mondiale di Preghiera del Papa non è nata oggi: questo servizio della Chiesa esiste da più di 175 anni, sotto il nome di Apostolato della Preghiera. Ma Francesco ha promosso la sua rifondazione.

### *L’Apostolato della Preghiera*

L’Apostolato della Preghiera ha una lunga storia. Nasce con i gesuiti in Francia, nel 1844, come impegno a partecipare alla missione della Chiesa nella vita quotidiana. Rapidamente si diffonde in tutto il mondo. Nel 1861, il gesuita p. Henri Ramière gli dà un nuovo dinamismo, modellandolo, in prospettiva missionaria, sulla devozione del Cuore di Gesù. Poco dopo papa Leone XIII gli affida le sue intenzioni di preghiera.

Nel corso della sua storia l’AdP si è diffuso in più di cento Paesi del mondo con più di 50 milioni di membri, promuovendo la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Ma dopo tanti anni

ha cominciato a perdere la sua vitalità, riducendosi a un insieme di forme e linguaggi o a pratiche di devozione, e non riuscendo più a comunicare alle nuove generazioni il tesoro che gli era stato affidato. In molti Paesi si stava indebolendo e si restringeva a gruppi di anziani che, nonostante il loro amore per questa opera, non riuscivano a trovare un modo per darle continuità trasmettendola alle giovani generazioni.

Nel 2009 p. Adolfo Nicolás, Preposito generale della Compagnia di Gesù, volle promuovere la rifondazione di questo servizio ecclesiale. Iniziò così un lungo processo, che continua ancora oggi. All'inizio, la rifondazione comportò molte consultazioni, incontri, preghiere e discernimento, realizzati in diverse culture e lingue del mondo, con tutte le difficoltà e i malintesi che ci potevano essere.

Ci è voluto del tempo per discernere e riscoprire ciò che costituiva la parte essenziale e autentica della nostra missione. I processi spirituali sono lunghi e non dipendono dalle nostre forze o capacità umane, ma dalla nostra disponibilità allo Spirito del Signore, perché è Lui che ci guida. Il che significa che dobbiamo cercare di non opporre, per quanto è possibile, ostacoli all'azione di Dio.

Inoltre, questi processi possono generare tensioni e paure, perché è sempre difficile comprendere al tempo stesso la continuità e la novità degli eventi. Non è forse ciò di cui parla Gesù quando dice che «nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio» (Mc 2,21)? Come ci mostra il Vangelo, ci sono incomprensioni quando lo Spirito del Signore compie cose nuove. Ma la sapienza del Signore ha le proprie vie, ed è Lui che sta dirigendo questa rifondazione.

### *L'opera di rifondazione*

P. Claudio Barriga, delegato del Preposito generale, ha guidato la prima fase del processo con un'*équipe* internazionale. Il lavoro svolto in quella fase ci ha permesso, nel 2014, di presentare a papa Francesco un documento per la rifondazione dell'Apostolato della Preghiera, intitolato «Un cammino con Gesù, in disponibilità apostolica». Il documento è stato approvato dal Papa.

La seconda fase si è concentrata su due iniziative principali. Da una parte, si dovevano aiutare i 98 direttori e coordinatori nazionali, con le loro squadre, a entrare in questo nuovo modo di concepire la nostra missione. Questo ci ha richiesto di andare in più di 60 Paesi del mondo, perché un processo spirituale di tale portata poteva essere portato avanti solo con l'incontro personale e l'ascolto di persone provenienti da diversi contesti culturali, sociali ed

ecclesiali. Dall'altra parte, si trattava di riorganizzare la nostra rete globale, allora frammentata e con poca sinergia. Abbiamo lavorato per trovare un nuovo nome da dare a tutta la rete di preghiera, il suo logo e il relativo manuale d'uso.

Allora ci chiedevamo: che cosa si può fare per far conoscere questo tesoro spirituale che ci è stato affidato e per facilitare la rifondazione di questo servizio ecclesiale? La risposta è arrivata con il Giubileo della Misericordia. Esso è stato per noi il momento ideale: per ricevere l'indulgenza plenaria, i pellegrini dovevano pregare secondo le intenzioni di preghiera del Papa. Questa è stata l'occasione per attuare i nuovi orientamenti del processo rifondativo. In alcuni Paesi, come la Francia e il Portogallo, eravamo già entrati nel mondo delle comunicazioni digitali e delle nuove comunicazioni sociali. Non si trattava solo di comunicare la stessa cosa con mezzi digitali, ma di introdurre una nuova visione, nuovi linguaggi e nuovi modi di relazionarsi con le persone, e soprattutto con i giovani. Il mondo digitale era un nuovo continente, e la rifondazione del nostro servizio ecclesiale doveva iniziare da esso.

Per portare avanti quest'opera c'era bisogno di un'agenzia di comunicazione; infatti, nel mondo digitale non basta lavorare con volontari e con buona volontà, ma occorrono professionisti. Così abbiamo contattato un'agenzia e siamo riusciti a trovare persone qualificate e dotate di autentica vita spirituale. Erano molti giovani e adulti dell'Argentina, che dopo l'elezione di papa Francesco avevano avviato un'agenzia per mettere il meglio della comunicazione professionale al servizio della missione della Chiesa. In questo modo sono nati il «Video del Papa» e anche *Click To Pray*. Il «Video del Papa» in tre anni è diventato il video più ricercato sui *social network* vaticani, con milioni di visualizzazioni. Da gennaio 2016 a oggi ne ha avute più di 125 milioni sulle nostre reti e in 12 lingue.

Il nostro progetto cerca di avere un linguaggio universale e al tempo stesso di annunciare la Buona Notizia di Gesù. In un mondo diviso e frammentato, è bene che i cristiani, insieme a coloro che seguono altre tradizioni religiose e a ogni persona di buona volontà, s'impegnino nella preghiera e nel servizio, promuovendo la fraternità umana e la pace.

Il Pontefice ha da subito sostenuto il «Video del Papa» ed è sempre stato coinvolto nella sua preparazione e registrazione. Francesco è un uomo di relazione, di incontro personale, e il «Video del Papa» è un modo semplice e diretto per entrare in relazione con tutti, per parlare da cuore a cuore.

Abbiamo lanciato *Click To Pray* come progetto internazionale nel marzo 2016, con l'allora Segretariato (oggi Dicastero) per le Comunicazioni della Santa Sede. C'era già una versione iniziata dalla nostra *équipe* portoghese, e avevamo presentato il progetto a papa

Francesco in occasione del centenario del Movimento Eucaristico Giovanile (Meg), nell'agosto del 2015.

Il Meg, con più di 1.600.000 bambini e giovani, è il ramo giovanile della Rete Mondiale di Preghiera del Papa. Per questo *Click To Pray* è stato pensato soprattutto per i giovani, per aiutarli a pregare per la missione della Chiesa, e in particolare per le intenzioni del Papa. Abbiamo potuto realizzare questo progetto in varie versioni: spagnola, inglese, francese, tedesca, italiana e in cinese tradizionale. Si è avviata anche una versione vietnamita.

### *Aprire i nostri cuori agli altri e al mondo*

Il Video ci aiuta a uscire dalla «globalizzazione dell'indifferenza» per passare a una cultura dell'incontro, aprendo i nostri cuori agli altri e al mondo. La preghiera appare come una forma di solidarietà e di sostegno. Lo testimonia il gran numero di persone che partecipano alla sezione «Prega in rete» di *Click To Pray*, dove ognuno può inserire la propria intenzione di preghiera e pregare per gli altri. Una donna salvadoregna ci ha detto: «Vorrei ringraziare *Click To Pray* perché nel 2017 stavamo attraversando momenti molto difficili nella mia famiglia, e ho chiesto aiuto. Molte persone si sono unite alla nostra preghiera, in modo comunitario, senza conoscerci, senza parlare la nostra lingua, eppure noi abbiamo sentito la forza delle loro preghiere. Grazie per la preghiera comunitaria che viene ascoltata da Dio e porta consolazione ai fratelli».

Oggi il compito della Rete Mondiale di Preghiera del Papa è di pregare e agire per le sfide dell'umanità e della missione della Chiesa espresse nelle intenzioni di preghiera del Papa. Questo non è possibile senza entrare nella dinamica spirituale del Cuore di Gesù, che porta il nostro cuore ad essere profondamente uniti a Lui in una missione di compassione per il mondo. Questa rete di preghiera, soprattutto parrocchiale e popolare, è composta da centinaia di migliaia di persone «invisibili»: persone che non compaiono nei media, ma che con la loro generosità, con la loro fede profonda e con l'offerta della vita e della preghiera portano avanti la missione della Chiesa.

La preghiera è una dimensione invisibile della nostra esistenza. Spesso la tralasciamo, perché non ne vediamo immediatamente i frutti, la fecondità. Ma, come il seme della terra, essa ha bisogno di tempo, e la sua fecondità è immensa: come dice il Vangelo, produce «il trenta, il sessanta, il cento per uno» (Mc 4,20). La preghiera è essenziale per la missione della Chiesa.